

SEDUTA N. 23 DEL 9 FEBBRAIO 2006



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI GIOVEDI' 9 FEBBRAIO 2006

23.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
GIUSEPPE FRANZE'

INDICE

Approvazione verbali seduta precedente	p. 4	polare Trasanni zona C1 — Proroga termini inizio procedure espropriative per acquisizione aree	p. 7
Adesione alla convenzione per la realizzazione di un progetto nazionale, che garantisca la gestione coordinata ed integrata della promozione di azioni di divulgazione e di sviluppo dei carburanti per autotrazione a basso impatto ambientale e di monitoraggio degli effetti sulle misure attuate, ed accettazione dello Statuto I.C.B.I.	p. 4	Approvazione variante normativa al piano per l'edilizia economica e popolare relativo alla zona C3, in località Schieti — Prg: Tav. 201.III.B13 Schieti	p. 8
Nuova elezione componenti Commissione elettorale comunale ai sensi della legge 22/2006	p. 6	Approvazione definitiva della variante al piano attuativo di iniziativa privata in zona D3 — Località Canavaccio di Urbino	p. 8
Variante all'art. 98 del regolamento edilizio vigente	p. 6	Adozione del piano definitivo della variante al piano attuativo di iniziativa privata della zona C3 — località Canavaccio di Urbino	p. 8
Piano per l'edilizia economica e po-		L.R. n. 12 del 24.1.1992 — Erogazione contributo anno 2006	p.9

Adozione variante parziale alle norme tecniche del Prg relative alla zona F2 di Pieve di Cagna — Tav. 201. III B 12	p. 9	zione e adeguamento igienico-sanitario dei locali della pescheria comunale di via C. Battisti	p. 24
Approvazione piano attuativo di iniziativa privata relativo ad una zona di espansione residenziale Zona C9 Urbino nord — variante parziale al Prg e progetto esecutivo delle opere di urbanizzazione	p. 11	Archivio di Stato di Pesaro — Sezione di Urbino: illustrazione progetto di recupero funzionale ed adeguamento impiantistico della nuova sede sita nella scuola Giovanni Pascoli, Progetto realizzato dall’Ufficio tecnico edilizia archivistica del Dipartimento per i beni archivistici e librari — Direzione generale per gli archivi. Pesa d’atto	p. 25
Affidamento gestione farmacia comunale ad Ami Servizi SpA	p. 12	Rettifica deliberazione C.C. n. 91 del 28.9.2005 “Permuta relitti stradali della vicinale della “breccia” e vendita relitti terreno”	p. 26
Progetto preliminare costruzione scuola materna Canavaccio	p. 19	Approvazione regolamento relativo alle cremazioni	p. 27
Progetto preliminare consolidamento e risanamento ambientale all’interno del centro storico posta sopra le abitazioni di via del Carmine e San Giovanni	p. 21	Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni	p. 28
Progetto preliminare ristruttura-			

SEDUTA N. 23 DEL 9 FEBBRAIO 2006

La seduta inizia alle 16,30

Il Presidente Giuseppe Franzè, con l'assistenza del Segretario generale, dott. Michele Cancellieri, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
BALDUINI Giuseppe	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
BORIONI Miriam	presente
CALZINI Augusto	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
CHIARINI Gabriele	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
CIAMPI Lucia	assente g.
CRESPINI Maria Francesca	presente
FEDRIGUCCI Gian Franco	presente
FELICI Enzo	presente
FRANZÈ Giuseppe — <i>Presidente</i>	presente
GAMBINI Maurizio	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
MANCINI Margherita	presente
MAROLDA Gerardo Paolo Giovanni	presente
MASCIOLI Davide	presente
PIANOSI Michele	presente
PRETELLI Lucia	presente
REPACI Alessandra	presente
SIROTTI Massimiliano	presente
UBALDI Enrica	assente (<i>entra durante la seduta</i>)

Accertato che sono presenti n. 17 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Borioni, Ceccarini e Repaci.

Hanno altresì preso parte alla seduta gli assessori Lino Mechelli, Clara Muci, Alceo Serafini, Massimo Spalacci, Graziella Mazzoli e Donato Demeli.

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Ciampi è assente giustificata.

Tutti voi avete ricevuto la delibera n. 15. Quella va in sostituzione di quella che avete già nella cartella, in quanto è stata rimodulata.

La proposta di deliberazione n. 17 viene trattata dall'assessore Demeli. Questa mattina, a mezzo telefono, d'urgenza è stato convocato il Sindaco in Provincia, ove c'è una riunione urgente che riguarda il problema dello smaltimento dei rifiuti. Il Sindaco stesso ha delegato l'assessore Demeli, il quale alle 19 dovrà essere in Provincia, quindi penso che non ci siano problemi, dopo l'approvazione dei verbali della seduta precedente, a passare subito alla trattazione della proposta di delibera n. 17.

(Così rimane stabilito)

Approvazione verbali seduta precedente

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Approvazione verbali seduta precedente.

Se non vi sono interventi, pongo in votazione il punto 1 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Adesione alla convenzione per la realizzazione di un progetto nazionale, che garantisca la gestione coordinata ed integrata della promozione di azioni di divulgazione e di sviluppo dei carburanti per autotrazione a basso impatto ambientale e di monitoraggio degli effetti sulle misure attuate, ed accettazione dello Statuto I.C.B.I.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 17: Adesione alla convenzione per la realizzazione di un progetto nazionale, che garantisca la gestione coordinata ed integrata della promozione di azioni di divulgazione e di sviluppo dei carburanti per autotrazione a basso impatto ambientale e di monitoraggio degli effetti sulle misure attuate, ed accettazione dello Statuto I.C.B.I.

Ha la parola l'assessore Demeli.

DONATO DEMELI. Già qualche mese fa avevamo proposto di aderire a un consorzio con capofila il Comune di Torino, che prevedeva un contributo a chi acquistava macchine a metano o bi-fuel. In questo caso si prevede di aderire a un consorzio con capofila il Comune di Parma, che prevede finanziamenti per trasformare le macchine a benzina euro 1 ed euro

SEDUTA N. 23 DEL 9 FEBBRAIO 2006

2 — le macchine immatricolate dal gennaio 1993 al gennaio 1996 e dal 1996 al 2000 — ai cittadini del nostro comune, poiché la nostra città, per una legge nazionale recepita da una legge regionale che ci inserisce fra le tre città della nostra provincia a rischio di inquinamento di polveri sottili. Il contributo è di 350 euro.

Noi abbiamo approntato questa delibera immediatamente, non appena siamo venuti a conoscenza di questa cosa. Tra l'altro c'è da dire che c'è stata anche una piccola polemica della Cna, ma in realtà anche altri Comuni che si sono mossi prima di noi, ancora non hanno preso contributi.

Se noi approviamo questa sera la delibera e le diamo l'immediata eseguibilità, praticamente riusciamo ad entrare entro questi contributi. Ho già parlato con i funzionari del Comune di Parma i quali mi hanno assicurato che se spediamo i documenti in fretta, possiamo rientrare immediatamente all'interno di questo contributo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Sono favorevole a quanto viene esposto nella narrativa. Non ho però capito bene la polemica alla quale faceva riferimento l'assessore. Al Comune di Urbino si è poi accodato anche Fano.

Visto che l'altra volta sono stati stornati 16.000 euro per la centralina, vorrei che le due cose fossero appaiate, in maniera tale che questo monitoraggio già sia in essere e continui anche nel prosieguo, per vedere la sostanziale applicazione dell'adesione al consorzio e verificare i risultati che potranno essere ottenuti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Marolda.

GERARDO MAROLDA. L'iniziativa è lodevole, anche sotto l'aspetto ambientale. Chiedo all'assessore di pubblicizzare questa proposta di delibera, per mettere i cittadini a conoscenza di questa opportunità.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Esprimo il nostro parere favorevole a questa delibera chiedendo che diventi subito realtà e che possa dare una sterzata alle immissioni di sostanze tossiche e inquinamento in atmosfera.

Facevo una considerazione nella Conferenza dei capigruppo, perché nel nostro comune non ci sono distributori per auto a metano. Penso che il regolamento lo preveda. Bisognerebbe fare in modo di rendere agevole questa situazione, perché penso che sia un servizio importante e utile. Considerando che la strada da percorrere è questa, facciamo in modo che chi usa le macchine a metano sia avvantaggiato anche nel potersi rifornire, avendo vicino alla propria abitazione l'impianto per poter rifornire i propri mezzi.

*(Entra il consigliere Chiarini:
presenti n. 18)*

PRESIDENTE. A questa delibera si propone di aggiungere il punto 4) che individua il responsabile del procedimento, che è il segretario generale dott. Cancellieri. La dicitura è la seguente: "Il responsabile del procedimento è il segretario generale dott. Cancellieri".

Ha la parola, per la replica, l'assessore Demeli.

DONATO DEMELI. Relativamente a quanto diceva il consigliere Calzini, nel progetto previsto anche il monitoraggio, per capire la differenza, dopo l'entrata in vigore di questi incentivi, sull'inquinamento di polveri sottili, azoto e altri inquinanti.

Per quanto diceva il consigliere Marolda, è prevista la pubblicizzazione dell'intervento tramite stampa, per far conoscere ai cittadini questa nuova possibilità.

Circa quanto diceva il consigliere Ceccarini, in questo progetto è previsto soltanto un distributore gestito dal Comune o da enti para-comunali, che riguarda soltanto i mezzi di uso pubblico, però nella precedente adesione al progetto del Comune di Torino che prevede finanziamenti per chi compra macchine a metano o bi-fuel, cioè benzina e metano, era previsto un finanziamento anche per aprire distributori pubblici, tra l'altro abbastanza cospicuo.

 SEDUTA N. 23 DEL 9 FEBBRAIO 2006

L'unico problema è che noi avevamo lasciato quella cosa nel cassetto perché era accettata l'adesione ma non c'erano i fondi. Adesso sembra — ufficialmente è stato detto solo a parole — che ci sono i fondi, quindi non appena arriverà il decreto cercheremo di rilanciare anche quel progetto, che era molto interessante, perché prevedeva, nell'acquisto di mezzi nuovi, un finanziamento più cospicuo, perché qui parliamo, su un costo presunto di circa 1.600 euro, di un finanziamento di 350 euro, invece per l'acquisto di macchine nuove bi-fuel o metano era previsto un finanziamento più cospicuo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 17 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Nuova elezione componenti Commissione elettorale comunale ai sensi della legge 22/2006

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Nuova elezione componenti Commissione elettorale comunale ai sensi della legge 22/2006.

A questa elezione avevamo provveduto nell'ultima seduta del Consiglio comunale. E' adesso pervenuta una nuova disposizione che ci impone, nella prima seduta utile, di rifare la votazione, perché i membri che in origine erano sei, poi sono diventati quattro, adesso sono diventati tre, due di maggioranza e uno di opposizione.

Pertanto procediamo a due votazioni distinte, una per gli effettivi e una per i supplenti. Ogni consigliere può esprimere una sola preferenza. Ogni eletto deve avere almeno tre preferenze.

Prego di distribuire le schede per la ele-

zione dei membri effettivi. Ricordo che il Sindaco non vota.

(Segue la votazione, per scrutinio segreto)

Comunico il risultato della votazione per la elezione dei membri effettivi. Presenti n. 18, votanti n. 17 in quanto il Sindaco non vota, schede bianche n. 1, schede valide n. 16. Hanno ricevuto voti: Bartolucci n. 4, Pianosi n. 4, Repaci n. 3, Sirotti n. 3, Felici n. 2.

Proclamo eletti i consiglieri Bartolucci e Pianosi per la maggioranza e il consigliere Repaci per la minoranza.

Prego di distribuire le schede per la elezione dei membri supplenti.

(Segue la votazione, per scrutinio segreto)

Comunico il risultato della votazione. Presenti n. 18, votanti n. 17 in quanto il Sindaco non vota, schede nulle n. 3, schede valide n. 14. Hanno ricevuto voti: Felici n. 3, Balduini n. 3, Fedrigucci n. 3, Sirotti n. 2, Borioni n. 2, Mascioli n. 1. Proclamo eletti i consiglieri Felici e Fedrigucci per la maggioranza e Balduini per la minoranza.

Pongo in votazione la delibera così come integrata con i nomi dei consiglieri eletti.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Variante all'art. 98 del regolamento edilizio vigente

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Variante all'art. 98 del regolamento edilizio vigente.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Qualsiasi scarico delle caldaie deve andare a tetto, sia a metano che di altro tipo. E' intervenuto adesso

SEDUTA N. 23 DEL 9 FEBBRAIO 2006

un decreto che dà la possibilità di operare in modo diverso rispetto a tutte le situazioni preesistenti all'entrata in vigore del Dpr, cioè c'erano delle caldaie che non andavano a tetto. Utilizzando caldaie che abbiano determinate caratteristiche è possibile non andare a tetto per lo scarico, quindi noi non facciamo altro che adeguarci a questa possibilità. Questo riguarda anche alcuni palazzi che hanno comunque un valore monumentale: anche in quel caso, per non deturpare la qualità del manufatto si dà la possibilità, sempre utilizzando particolari tipi di caldaie, della emissione anche a lato e non fino al tetto.

Questa è la proposta di variante all'art. 98 del nostro regolamento.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Ho letto il documento e sono sostanzialmente d'accordo, solo che vorrei proporre una modifica e fare un'osservazione. A pag. 3 si dice che per evitare questa circostanza l'ufficio propone di escludere tutti i fronti strada degli edifici appartenenti al centro storico e di installarli, possibilmente solo dove ci sono corti, cortili ecc. Secondo me dovrebbe essere aggiunto che non deve causare danno ai privati che stanno eventualmente sopra.

L'osservazione invece è la seguente. Giustamente ci si preoccupa della tenuta del centro storico, della salute dei cittadini ecc., però quando io percorro via Vittorio Veneto mi trovo degli scarichi a parete che riguardano la cucina, maleodoranti, inquinanti. Vorrei quindi sollecitare la stessa attenzione che è stata utilizzata, sia pure nel rispetto della legge, anche nei riguardi di quelle vie, all'interno del centro storico, dove purtroppo si ha l'emanazione non solo di cattivi odori ma anche di residui, seppure gassosi, di prodotti di cucina o di tostatura di caffè. Sarei lieto che si intervenisse nella norma introducendo il discorso anche del rispetto verso i privati. Vorrei anche sollecitare lo stesso comportamento, anche se si tratta di cosa completamente diversa, per queste cose in pieno centro storico, che non sono ottimali.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Per quanto riguarda la prima osservazione, si può specificare che non solo nel centro storico ma in generale, se l'edificio ha carattere condominiale, deve essere allegata la delibera del condominio che autorizza lo scarico a parete.

Per quanto riguarda le osservazioni su via Vittorio Veneto, generalmente questo si verifica nelle vecchie attività, perché nei casi in cui vengano aperte attività nuove al piano terreno che comportino l'escalazione di fumi, devono andare a scaricare a tetto. Dove vi sono vecchie attività, le situazioni sono ormai consolidate ed è difficile intervenire.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno, facendo proprio il suggerimento dell'ing. Giovannini circa la prima osservazione del consigliere Calzini. Pertanto l'integrazione è la seguente: "Negli edifici condominiali, la richiesta deve essere integrata dall'assenso dei condomini".

Il Consiglio approva all'unanimità

Piano per l'edilizia economica e popolare Trasanni zona C1 — Proroga termini inizio procedure espropriative per acquisizione aree

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Piano per l'edilizia economica e popolare Trasanni zona C1 — Proroga termini inizio procedure espropriative per acquisizione aree.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. E' un fatto tecnico. Con delibera del Consiglio comunale del novembre 2005 è stato modificato lo schema di convenzione per la cessione in diritto di proprietà, per cui noi non siamo riusciti,

SEDUTA N. 23 DEL 9 FEBBRAIO 2006

nei termini, ad attivare tutte le pratiche per l'esproprio, quindi il termine di marzo 2006 non può essere rispettato. Per questo richiediamo di prorogare per un anno, a decorrere dal 17 marzo 2006, per i motivi detti in premessa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Approvazione variante normativa al piano per l'edilizia economica e popolare relativo alla zona C3, in località Schieti — Prg: Tav. 201.III.B13 Schieti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Approvazione variante normativa al piano per l'edilizia economica e popolare relativo alla zona C3, in località Schieti — Prg: Tav. 201.III.B13 Schieti.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Anche questa è l'approvazione definitiva di una variante normativa al piano per l'edilizia economica e popolare a Schieti che avevamo già approvato l'altra volta: era praticamente una modifica agli accessi alle abitazioni, quindi una questione da poco. Adesso andiamo invece all'approvazione definitiva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Approvazione definitiva della variante al piano attuativo di iniziativa privata in zona D3 — Località Canavaccio di Urbino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Approvazione definitiva della variante al piano attuativo di iniziativa privata in zona D3 — Località Canavaccio di Urbino.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Nei termini di legge non sono pervenute osservazioni. In data 9 novembre copia completa della variante in oggetto è stata trasmessa alla Provincia, nessuna osservazione c'è stata da parte della Provincia, quindi si propone di approvare in via definitiva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 6 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Adozione del piano definitivo della variante al piano attuativo di iniziativa privata della zona C3 — località Canavaccio di Urbino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Adozione del piano definitivo della variante al piano attuativo di iniziativa privata della zona C3 — località Canavaccio di Urbino.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Forse è opportuno che dica qualcosa l'ing. Giovannini, perché è la prima approvazione di un piano attuativo di iniziativa privata.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

SEDUTA N. 23 DEL 9 FEBBRAIO 2006

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Questa è una sonometria che dà il planivolumetrico dell'intervento. Sostanzialmente sono delle aggregazioni di palazzine bifamiliari, in totale 34 appartamenti in gruppi da tre. C'è il gruppo centrale da cinque edifici. Qui abbiamo invece due palazzine singole.

La lottizzazione prevede anche la realizzazione di tutta questa strada sul fronte dell'intervento di lottizzazione, la sistemazione di tutti i parcheggi sul fronte strada e la sistemazione dell'area di verde al centro dell'intervento.

I parcheggi privati sono tutti interrati e sono accessibili dal retro, attraverso delle discese in interrato.

Nella relazione trovate l'indicazione di tutti i pareri che sono stati acquisiti, trovate anche lo schema di convenzione. Come tutti i piani di iniziativa privata, fra gli allegati vi è anche il progetto esecutivo delle opere di urbanizzazione, che quindi non dovrà essere di nuovo approvato, diventa definitivo, quindi non ci saranno ulteriori esami del progetto delle opere di urbanizzazione.

Si propone l'approvazione di questo intervento.

Questa è una tavola che fa vedere i piani interrati destinati a garage. Sopra si vedono due piani abitabili. Tutti gli edifici al massimo avranno due piani abitabili fuori terra, quindi è un'edilizia abbastanza gradevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 7 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

L.R. n. 12 del 24.1.1992 — Erogazione contributo anno 2006

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

al punto 8: L.R. n. 12 del 24.1.1992 — Erogazione contributo anno 2006.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Parte degli oneri di urbanizzazione secondaria, massimo il 30%, vengono messi a disposizione per interventi sugli edifici oggetto di culto. Quest'anno la cifra corrisponde a 41.000 euro, che è il massimo del famoso 30%. Di richieste ne abbiamo una che riguarda la parrocchia di San Giovanni Battista in Pieve di Cagna. L'intervento è molto consistente, quindi direi che si potrebbe stanziare tutta la quota che abbiamo, dal momento che c'è una sola richiesta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Intervengo sia per esternare la condivisione per questa proposta, sia per senso di appartenenza alla frazione citata nella delibera. Penso che sia una cosa importante, come fatto negli altri anni per altre case e luoghi di culto, destinare questa somma per l'ingente intervento che c'è da fare alla chiesa che è chiusa in questo momento. I credenti non possono usufruirne in quanto è chiusa e pericolante, c'è un intervento da fare, strutturale, dalla base fino al tetto, per cui è importante questa destinazione. Chiedo anch'io che tutta la somma venga destinata alla chiesa di Pieve di Cagna.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 8 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Adozione variante parziale alle norme tecniche del Prg relative alla zona F2 di Pieve di Cagna — Tav. 201.III B 12

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 9: Adozione variante parziale alle norme tecniche del Prg relative alla zona F2 di Pieve di Cagna — Tav. 201.III B 12.

SEDUTA N. 23 DEL 9 FEBBRAIO 2006

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. E' una variante parziale alle norme tecniche del Prg. Si propone, in un'area vicino alle scuole di Pieve di Cagna, destinata ad attrezzature per la pubblica istruzione e a parco pubblico, di adeguare le strutture edilizie agli usi consentiti. Non sono consentiti ulteriori aumenti volumetrici se non legati e connessi alla funzionalità dell'impianto stesso.

Noi proponiamo di aggiungere "E' inoltre consentita l'installazione di strutture leggere destinate alla piccola ristorazione (caffetteria, piatti freddi, gelati ecc., vendita di giornali e articoli di cartoleria) con limitazioni a mq. 50 massimo e ad un'altezza massima di ml. 3,50". Questo anche per favorire una richiesta che c'è a Pieve di Cagna, per costituire un chiosco che possa fare questo tipo di servizi. Quindi una variante parziale alle norme tecniche del Prg.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sirotti.

MASSIMILIANO SIROTTI. Questa è una delibera importante, perché apre un varco. Mi risulta che anche in passato erano state fatte richieste per altre frazioni e queste autorizzazioni non erano state concesse. Che questa volta si porti in Consiglio una delibera del genere non può che farmi piacere. Su 12 mesi, quanti mesi può rimanere aperto l'esercizio? Sempre?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Vorrei sottolineare due aspetti di questa proposta di delibera, che vanno, anzitutto nella direzione di dare la possibilità alle frazioni di incrementare la loro potenzialità e la loro appetibilità, essere accoglienti e dare un servizio. Questo è importante nell'ottica di una valorizzazione del territorio, perché ci sono dei giovani che hanno bisogno di cimentarsi in questa nuova attività, per cui va in una direzione che ha tutti lati positivi e non ci

sono situazioni di negatività. E' importante stare attenti a queste situazioni, dare la possibilità a chi deve mettersi in movimento, di iniziare a fare attività di questo tipo e di essere il più possibile disponibili ad accogliere queste situazioni.

Questo era per puntualizzare l'obiettivo che si sono dati i ragazzi che vogliono aprire questo chiosco. Hanno questa finalità, quindi è importante metterli in condizione di attuare l'attività stessa.

*(Entra il consigliere Gambini:
presenti n. 19)*

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Questa è la fase in cui noi, dal punto di vista dello strumento urbanistico, diciamo che si può fare anche una struttura leggera, non fissa. Poi la questione dell'apertura non lo so, potrebbe essere valutata in un momento successivo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. In merito all'osservazione che ha fatto il consigliere Sirotti e a quanto detto il Sindaco, vorrei sottolineare che nella variante di delibera è citata anche la vendita dei giornali. Troverei assurdo che la vendita dei giornali si interrompesse per tre mesi all'anno, quindi sono favorevole, anche in virtù del giornale — è un discorso affrontato anche la volta scorsa — a che l'apertura non sia temporanea ma lungo tutto il corso dell'anno, altrimenti non si giustificerebbe la vendita dei giornali.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 9 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

SEDUTA N. 23 DEL 9 FEBBRAIO 2006

Approvazione piano attuativo di iniziativa privata relativo ad una zona di espansione residenziale Zona C9 Urbino nord — variante parziale al Prg e progetto esecutivo delle opere di urbanizzazione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 10: Approvazione piano attuativo di iniziativa privata relativo ad una zona di espansione residenziale Zona C9 Urbino nord — variante parziale al Prg e progetto esecutivo delle opere di urbanizzazione.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Si tratta del piano che riguarda la zona appena fuori di Urbino, per andare verso i carabinieri, sulla sinistra. E' ritornato dalla Provincia con delle osservazioni in merito al discorso dell'incrocio e della viabilità che porta da queste abitazioni alla strada comunale che scende. Anche il progettista del piano ha accolto le osservazioni formulate dalla Provincia. A questo punto noi proponiamo di approvare questa zona e l'urbanizzazione con le modifiche evidenziate nella premessa. Quindi, accogliendo le osservazioni fatte da parte della Provincia.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Marolda.

GERARDO MAROLDA. Anche nella Conferenza dei capigruppo avevo sottolineato che l'osservazione fatta dalla Provincia mi sembra un po' castrante per i lottizzanti. Se non ricordo male, a suo tempo il problema dell'innesto riguardava il fatto che i rilevati per immettersi nella strada provinciale erano abbastanza elevati come altezza, quindi si proponeva la costruzione di un viadotto mascherato con degli alberi, con della vegetazione. Noi siamo favorevoli, perché o così o niente, però non penso che la Provincia possa sapere che da Urbino bisogna andare fino ai vigili del fuoco per immettersi nel lotto dove verranno realizzate queste abitazioni e in senso contrario, da Gadana verso Urbino, fare la rotatoria. Non mi sembra molto logico. Si può riprovare a farglielo capire. Comunque noi siamo favorevoli, perché se

la Provincia non riesce a capire queste cose, siamo comunque d'accordo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Rivolgo una domanda all'ing. Giovannini. Io non conosco i lottizzanti, quindi non vedo la questione da questo punto di vista, però constato che le osservazioni della Provincia sono pesanti. Le leggo: "venga spostato l'innesto della strada d'accesso alla zona C9 verso il futuro innesto alla zona C3 al fine di ridurre la pendenza della strada d'accesso alla zona C9". A me sembra impossibile che il progettista e l'ufficio urbanistica non si siano domandati la questione della pendenza. Poi: "venga opportunamente articolato l'innesto nella strada privata d'accesso alla zona C9 sulla strada comunale, canalizzando i flussi di traffico in entrata e in uscita". A me sembra strano che l'ufficio urbanistica abbia dimenticato o non considerato questa cosa". Poi: "lungo il tratto di strada comunale che interessa l'accesso alla zona C9 siano realizzate opere di messa in sicurezza". mi sembra oltremodo strano.

Le considerazioni che io faccio partono da qui. Siccome conosco i componenti l'ufficio urbanistica e non mi sembra che solitamente trascurino cose di tale importanza, mi chiedo se la Provincia da laggiù vede bene, perché potrebbe anche vedere le cose in senso sbagliato e se fa bene ad imporre dei legami che il progettista o l'ufficio comunale non hanno ritenuto doveroso o utile od opportuno considerare. Questo mi tranquillizzerebbe, perché diversamente dovrei dire che il progettista ha avuto delle disattenzioni talmente grandi da non giustificare, per cui desidererei avere un chiarimento.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. L'esame del piano di lottizzazione è stato fatto e i problemi che lei ha sollevato sono stati tutti analizzati e considerati. Lungo la strada che va per Gadana sulla sinistra, andan-

SEDUTA N. 23 DEL 9 FEBBRAIO 2006

do verso Gadana c'è prima una notevole scarpata, quindi un salto di quota notevole e oggettivamente non è semplice servire questi edifici dalla strada a monte. Il parere dell'ufficio lavori pubblici cui queste pratiche vengono sottoposte, dopo avere valutato insieme anche al progettista quali potevano essere le soluzioni, è stato favorevole alla prima soluzione, vista l'angustia in cui corre la strada che scende a Gadana, nel senso che, se ricordate, la prima osservazione della Provincia fu quella che addirittura occorreva mettere una rotatoria. Lì non ci sta una rotatoria. Ma anche quelle canalizzazioni che la Provincia richiede, avrebbero comportato ulteriori riporti per poter allargare la strada, che probabilmente avrebbero reso quasi impossibile realizzare le case là. Quindi il problema è stato esaminato, restiamo dell'idea che la prescrizione fatta dalla Provincia sia forzata. Restiamo anche dell'idea che questa prescrizione è al di fuori delle competenze che la Provincia dovrebbe esercitare in sede di esame di una variante, quindi di un piano attuativo in variante, cioè la conformità del piano attuativo in variante rispetto agli strumenti di pianificazione di carattere sovracomunale, quindi il piano territoriale di coordinamento e il piano paesistico ambientale regionale. Qui stiamo parlando di un accesso di una strada privata su una strada comunale, quindi di cose a livello molto più basso.

Cionondimeno riteniamo che, visto che il privato accetta queste prescrizioni — e ci spieghiamo anche perché: se non le accettasse dovrebbe ripartire da zero con la lottizzazione — sia corretto venire in Consiglio a proporre l'approvazione con queste prescrizioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 10 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 3 contrari (Calzini, Balduini e Repaci)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 3 contrari (Calzini, Balduini e Repaci)

Affidamento gestione farmacia comunale ad Ami Servizi SpA

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 11: Affidamento gestione farmacia comunale ad Ami Servizi SpA.

Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Il Consiglio comunale è chiamato a decidere su questa proposta di affidamento della gestione della farmacia comunale alla società Ami Servizi. La delibera trae origine da una direttiva che la Giunta ha esplicitato circa un paio di mesi fa relativamente proprio a questo affidamento. Ci sono quindi stati degli elaborati, si sono viste le situazioni a favore e contrarie, si sono redatti dei documenti relativamente alla condizione economica e di sviluppo sia da parte del Comune che da parte dell'azienda, si sono analizzate un po' di problematiche sintetizzanti alcune argomentazioni principe, che sono quelle di avere una società che possa gestire questa farmacia in termini molto più agili, molto più liberi dai vincoli che esistono ancora nel pubblico impiego, con una capacità imprenditoriale elevata, sviluppando quindi un'attività imprenditoriale in termini superiori, sia come entrata che come impatto nell'ambito della cittadinanza.

Questa delibera, oltre alla relazione dell'assessore prevede anche delle motivazioni che inducono ad agire in tal senso, ha anche un confronto di bilanci e una proiezione dei costi e delle entrate fino al 2009, poi c'è proprio un contratto di servizio che viene previsto, dove l'Amministrazione comunale svilupperà tutta una serie di prerogative nei confronti dell'azienda financo ad arrivare alla valutazione della soddisfazione delle utenze.

Vengono previsti dei comitati per la valutazione e il monitoraggio delle norme contrattuali. Secondo me c'è stato un buon lavoro da parte dell'ufficio di programmazione di concerto con gli organismi dell'azienda.

Devo anche dire che il contratto prevede un'entrata a favore della farmacia comunale, tratto dalla media degli ultimi tre anni, di complessivi 250.000 euro, superiore alla media dell'ultimo anno di gestione, ma anche alla

SEDUTA N. 23 DEL 9 FEBBRAIO 2006

media degli ultimi tre anni. Questa entrata si contraddistingue per tre elementi. Da una parte c'è l'affitto dei locali che daremo alla società Ami Servizi, poi c'è il contratto di servizio che si sviluppa in due tranches: una fissa pari a 200.000 euro ed una variabile, a seconda del fatturato che l'azienda riuscirà a compiere negli anni a venire, pari al 3,4%. Oltre a questo c'è anche un'altra percentuale dello 0,2, legata alla divulgazione di politiche che il Comune vorrà imprimere a favore dei cittadini, ad esempio su campagne specifiche o altre situazioni, in modo tale da creare nei confronti della cittadinanza una attenzione superiore nei confronti del farmaco e della salute.

Questi sono gli elementi che hanno determinato la prima fase del progetto. Perché il Comune ha interesse a svolgere questo tipo di attività? In questo modo alleggerisce anche gli uffici di competenze in occasione del patto di stabilità che chiede una dismissione di personale per almeno l'1% rispetto al 2004. Questo è uno degli obiettivi. Oltre a questo c'è la capacità di rinnovare i locali di questa struttura, di rinnovare le attrezzature. Da quando è stata costituita la farmacia non ha mai avuto un restyling, non è mai stato fatto nulla per poterla rendere più competitiva sotto questo punto di vista, proprio perché, alla fine, l'investimento era cospicuo, doveva essere incamerato e indicato nell'anno di competenza, mentre così non è per la nostra società la quale può ammortizzare il bene in un periodo molto più ampio.

Oltre a questo c'è tutta una problematica di contrattazione che l'azienda privatistica può sviluppare nell'ambito, ad esempio, della scelta non solo del farmaco in senso lato ma anche degli altri prodotti di banco che possono essere venduti in maniera differente e qui c'è una grossa opportunità che, se argomentata in maniera puntuale come è stato fatto, può offrire delle opportunità maggiori.

Così come il rinnovo di tutto il sistema informatico per la gestione, così come l'utilizzo in maniera differente del contratto di lavoro da parte dei dipendenti che non avrebbero più il contratto di lavoro dei dipendenti degli enti locali ma degli addetti al settore, quindi passerebbero da 36 a 38 ore settimanali, con una maggiore gestione sia nei campi di

incentivazione del personale che nei campi dell'utilizzazione funzionale nell'ambito della giornata.

Con la delibera sono stati dati anche gli allegati. Spero che i consiglieri li abbiano letti. Secondo noi la valutazione è positiva, per cui l'ufficio ha utilizzato una serie di competenze per valutare questa situazione, la società Ami Servizi ha cominciato a lavorare subito per la verifica di questo progetto passando già dall'inventario alle valutazioni sui contratti e su quanto è connesso agli acquisti e alle vendite del servizio farmacia. Oltre a questo si sono evidenziati anche degli altri fattori che possono essere collegati a delle definizioni differenti. Ad esempio sui centri di prenotazione, sulle collaborazioni che potrebbero essere svolte con la Asl e con altre situazioni.

Se ci sono osservazioni sarei felice di poter rispondere.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Ho letto l'intero documento giustificativo della delibera che oggi viene sottoposta al Consiglio comunale per l'approvazione e subito mi è balzata alla mente una cosa che ho ripetuto all'interno di questo Consiglio almeno dieci volte, cioè che la minoranza non è presente in seno al consiglio di amministrazione dell'Ami Servizi e che pertanto la Spa è in mano esclusiva della maggioranza comunale, che farà tutto quanto a proprio piacimento.

Avete mai chiarito a voi stessi che il Comune non è della maggioranza e che gli azionisti non sono solo quelli rappresentati dalla maggioranza? Evidentemente no. Allora perché vorreste che io della minoranza voti all'oscuro e senza alcun potere, anche minimo, di controllo o senza almeno la garanzia di un controllo a livello tecnico sulla futura gestione da parte di esperti, non di parte?

Ciò detto, leggendo l'intera relazione dell'assessore debbo rilevare: 1) che le motivazioni per le quali non avete dato accesso alla messa a gara del servizio sono inconsistenti per non dire ipocrite; 2) che se i punti di forza sono quelli elencati, non c'era motivo alcuno di

SEDUTA N. 23 DEL 9 FEBBRAIO 2006

esternalizzare la farmacia; 3) che tra i punti di debolezza vi sono motivazioni non vere, perché voi lamentate l'assenza di servizi che già vengono svolti, come ad esempio una adeguata informazione, la consulenza e tutto quanto segue. Dico questo in quanto cliente della farmacia comunale. Poi, 4) che la difficoltà ad attivare investimenti necessari permane, tanto è vero che nel prosieguo è scritto chiaramente "senza ulteriori impegni e senza l'obbligo di effettuare investimenti al momento decisamente incompatibili con le disponibilità finanziarie del Comune; 5) che i declamati vantaggi per il Comune, per i cittadini e per l'azienda sono chiaramente inconsistenti, se non ridicoli, se non altro per la ascientificità con cui vengono presentati: 6) che l'Ami Servizi attualmente non ha alcuna consistenza, che la stessa Ami Servizi viene deputata a tutto e non si capisce come farà ad assolvere tutti gli oneri che le stanno piovendo addosso, senza un piano finanziario, che almeno io non ho visto.

Ma non c'è solo questo. Prendete gli allegati A e B e vi accorgete che il trend previsto dall'Ami Servizi Spa è significativo. Trentamila euro di aumento ricavi dal 2006 al 2009, compreso diminuzione di acquisti per il 2006 ed aumenti di appena 9.000 euro nei successivi tre anni, senza nemmeno attestarsi su 1.033.032,47 euro del 2005. Resta un mistero come faccia l'azienda a segnalare più ricavi se gli acquisti non aumentano o aumentano in modo irrisorio. Dimostratemelo.

Il costo del personale aumenta nel 2006 di 5.300 euro e di 16.000 euro nei successivi tre anni. Con che cosa la Spa pagherà il personale, se gli acquisti e di conseguenza anche le vendite, contrariamente a quanto voi sostenete, diminuiranno? Nulla si crea e nulla si distrugge.

Unica nota positiva è la diminuzione delle rimanenze, ma pensate che essa possa compensare la diminuzione degli acquisti? Come potete pensare questo se gran parte delle rimanenze sono costituite da prodotti di banco scaduti o deperibili e comunque la diminuzione di 25.000 euro entro il primo anno e la stabilizzazione della spesa attorno a 100.000 euro nei tre anni successivi non risolveranno il problema?

I risultati di esercizio dal 2005 al 2009,

secondo la tabella B aumenterebbero di 83.000 euro, dovuti in gran parte all'aumento di ricavi che, come abbiamo detto, non si realizzeranno per le ragioni espresse. Non venitemi a raccontare che lo farete con i prodotti da banco. Tra l'altro, nella spesa sono compresi anche quelli: se voi comprate meno, comprate meno anche quelli.

Dando per buono l'aumento del risultato d'esercizio, da 203.05 euro del 2005 a 286.000 euro del 2009, rimane un mistero come faccia l'azienda a dare al Comune 240.000 euro all'anno, più il 3,25% delle vendite al netto di Iva, cioè il 3,25% di 1.520.000 euro, pari a 49.500 euro che sommati ai precedenti fanno 249.000, più l'affitto di 6.000 e fanno 254.000 mila, più gli investimenti, 120.000 euro, entro il 2012, più tutte le cose che citava l'assessore, cioè l'informatizzazione, più tutte le competenze aggiunte presso le scuole ecc. Ripeto, chi vi dice che i ricavi saranno quelli ipotizzati? A me pare che il tutto sia un bluff.

Da ultimo, perché la Carta dei servizi non viene subito scritta e si aspetta il 31.12? Signori consiglieri, è con rammarico e con dispiacere che ho fatto questo intervento, ben sapendo che non posso fare altro. Buona fortuna.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sirotti.

MASSIMILIANO SIROTTI. Penso che questa sia una delibera importante. Secondo me i cittadini, dopo che la farmacia verrà affidata all'Ami, dovranno subito vedere un cambiamento, nel senso che, come diceva l'assessore, l'Ami prenderà in gestione la farmacia per vent'anni, quindi avrà la possibilità di usufruire anche di finanziamenti nel corso degli anni che il Comune non può avere. Naturalmente questo dovrà significare anche un miglioramento del servizio.

Il piano allegato è importante, ottimistico e questo mi fa ben sperare, nel senso che mi auguro che tutti i conteggi fatti nel corso degli anni si avverino.

Come dicevo anche prima, il rinnovo dei locali è importante, perché sicuramente ci sarà un servizio migliore e anche il fatto di potersi muovere come un'azienda privata consentirà

SEDUTA N. 23 DEL 9 FEBBRAIO 2006

all'Ami di usufruire di certe condizioni che non ha il Comune. Infatti una cosa che dicevo anche l'altra volta è che l'Ami è del Comune ma non è il Comune, nel senso che è una società che si potrà muovere nelle stesse condizioni di una società privata, anche se totalmente a capitale pubblico.

Naturalmente voterò a favore di questa delibera, però ho avuto modo anche in questi giorni di parlare con il presidente dell'Ami Ubaldi, che mi ha detto "metteteci alla prova" e io sono d'accordo: mettiamo alla prova l'Ami Servizi nella speranza che i servizi migliorino per i cittadini e che i conti che sono stati qui esposti si avverino.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Repaci.

ALESSANDRA REPACI. Vorrei fare una domanda all'assessore. Posto che l'Ami è una società a capitale interamente pubblico, ritengo che la sua attività debba possedere i requisiti di imparzialità e trasparenza che possiedono tutte le attività della pubblica amministrazione. Visto che anche voi in questa premessa fate riferimento spessissimo sia alla trasparenza che al controllo, la mia domanda è: come mai non fa parte del consiglio di amministrazione dell'Ami un membro dell'opposizione? Secondo me sarebbe il modo più semplice e diretto per garantire un controllo di qualsiasi genere all'interno dell'attività dell'Ami stessa. Qui si parla di giurisprudenza in materia di controllo, ma io ritengo che la giurisprudenza in materia di trasparenza e imparzialità della pubblica amministrazione preveda anche questo. Il mio è un intervento più che altro giuridico. Come si fa a garantire trasparenza se non c'è un membro dell'opposizione all'interno del consiglio di amministrazione che è composto esclusivamente dalla maggioranza?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Balduini.

GIUSEPPE BALDUINI. Sono d'accordo con coloro che mi hanno preceduto. Oltretutto voglio far notare una cosa che è sfuggita. Vent'anni sono una vita: perché si fanno dei

contratti così lunghi? E' assurdo. Fa capire che l'interesse è dell'Ami e del Comune e non del cittadino. Vent'anni sono una enormità. A fare un contratto ci vuole un'oretta. Naturalmente con i privati si possono fare 6+6 anni, ma già da 6 anni si può fare un nuovo contratto. Qui si passa a vent'anni, anche quando si danno servizi in appalto si parla di vent'anni. E' assurdo. E' chiaro che si fanno gli interessi dell'Ami e del Comune e non dei cittadini.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Condivido questa assegnazione all'Ami Servizi della farmacia comunale, perché riteniamo che sia un momento importante per dare solidità all'Ami Servizi nella quale chiediamo tutti. Circa i riferimenti fatti dai consiglieri di opposizione per quanto riguarda l'allargamento, penso che si possa ragionare in questi termini, in maniera tranquilla e valutando la cosa: era più difficile in un primo momento, perché quando si va a costruire qualche cosa ci vuole unitarietà di intenti, ci vogliono certe coesioni per strutturare l'azienda. Poi nel prosieguo delle cose penso che sia una dimostrazione di democrazia, di apertura e di totale trasparenza. Possiamo quindi in futuro valutare le cose, allargare il numero dei membri del consiglio di amministrazione anche all'opposizione. Presto o tardi vedremo. Mi sembra che gli interventi siano andati tutti in questa direzione. Se questo dovrà togliere sassolini dalle scarpe, possiamo ragionare e penso che si possa andare in una direzione del genere.

Comunque, per quanto riguarda il discorso della farmacia e dell'assegnazione, in questo contesto c'è anche la volontà di dare un migliore servizio ai cittadini e questa è una cosa importante, perché si va veramente nella direzione di cercare di alleviare i disagi e di dare un servizio a 360 gradi nell'ambito farmaceutico, quindi la vedo una cosa importante, nella direzione che ci eravamo auspicati quando Ami Servizi ha iniziato a crescere. Questo è un tassello importante per strutturare l'azienda, ne arriveranno altri, perché le intenzioni sono quelle di potenziarla sempre di più, di renderla efficace ed efficiente e di alleviare le difficoltà ogget-

SEDUTA N. 23 DEL 9 FEBBRAIO 2006

tive che potevano essere accolte all'Amministrazione che ha difficoltà a portarle avanti per tutte le cose che abbiamo sempre detto, non ultimo il discorso che può essere anche un alleggerimento economico per l'Amministrazione per poter rientrare nei parametri del patto di stabilità.

Mi auguro che questo servizio vada sempre meglio, che l'Ami Servizi riesca a strutturarne bene, a dargli l'importanza che ha e soprattutto mi auguro che con le nostre forze possiamo controllare affinché questo servizio sia sempre migliore ed esaustivo nei confronti dei cittadini, perché l'obiettivo deve essere sempre quello di dare migliori servizi ai cittadini.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Repaci.

ALESSANDRA REPACI. Vorrei soltanto rispondere al consigliere Ceccarini che non è una questione di togliersi i sassolini quella del consiglio di amministrazione esteso. Secondo me è una questione esclusivamente legale, una cosa che approfondirò. Non credo che sia giuridicamente corretto e legittimo che un'attività sia svolta in questo modo, come non sarebbe legittimo che un Consiglio comunale fosse comprensivo solo di esponenti della maggioranza. Il mio è solo un punto di vista legale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Senza essere banali, mi piacerebbe avere un monitoraggio di tutte le aziende costituite da qualsiasi amministrazione di centro-destra per vedere quanti dell'opposizione fanno parte del consiglio di amministrazione, per vedere la trasparenza e la garanzia che c'è lì.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, Sindaco. Io ho sempre legato la cosa alla possibilità che questa azienda si strutturasse e mi sembra che siamo sulla strada di dare comunque una disponibilità, ragionando anche sull'allargamento del con-

siglio di amministrazione. Questa non è una cosa che dico questa sera, l'ho detta anche qualche mese fa, quindi sicuramente ci ritroveremo anche in questo.

Non è detto che il fatto che ci sia una persona della minoranza, automaticamente garantisca il controllo, perché quello è un organismo di gestione. E' come dire che in Giunta ci deve essere un membro dell'opposizione. In genere nelle assemblee dei soci ci sono le componenti di maggioranza e di minoranza... (*fine nastro*)

...ma non vi sembri un'anomalia, se mai è una logica.

C'è comunque il collegio dei revisori dei conti. La concezione governativa rimane in testa al Sindaco, l'esperienza che noi seguiamo oggi l'hanno già fatta da decine di anni quasi tutti i Comuni che noi conosciamo, da Pesaro a Bologna, a Milano, tutti si sono dati delle società di gestione diverse e non è più il Comune che gestisce le farmacie, perché ormai è diventato un mercato come tanti altri. Non a caso i medicinali e le ricette li spedisce in Urbino, come li puoi fare a Fermignano e dovunque.

Il problema dei vent'anni. Il socio di maggioranza è il Comune e ha il 100%, se le cose non vanno possiamo scioglierlo anche domani mattina.

Detto questo, vorrei lanciare un messaggio. Io sono convinto che in una comunità, al di là di quello che ho detto, si possa anche ragionare su questo famoso consiglio di amministrazione che potrebbe trovare anche una rappresentanza cosiddetta dell'opposizione. E' una di quelle cose su cui possiamo anche ragionare.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Cercherò di dare delle spiegazioni possibili in ordine ai punti più salienti che sono stati evidenziati. Parto da un punto che hanno sollevato sia il consigliere Repaci che il consigliere Calzini, dicendo l'una che non esisterebbe trasparenza sulla composizione del Consiglio e l'altro parlando delle modalità di assegnazione dell'azienda in house, cioè senza gara.

Mi sembrava nella delibera abbastanza puntuale la proposta fatta dall'assessorato e dai servizi finanziari, perché prevede, in base all'art. 13 della 267, la modalità di concessione e lì ci sono anche sentenze che incidono sullo stesso argomento, perché si sostanziano in quanto segue. Qualora il servizio venga affidato ad una società di proprietà e qualora sia possibile avere lo stesso controllo che si ha come se fosse uno dei servizi gestiti direttamente, la possibilità di trasferire la proprietà o la gestione in maniera diretta esiste. E' una cosa che non nasce oggi ma è stata fatta anche per altre situazioni, anche per altre aziende, c'è una giurisprudenza cospicua in merito e questa è la situazione che rappresentiamo, perché secondo noi questa è la fattispecie giuridica che affrontiamo. Siamo di fronte ad una società che è totalmente del Comune di Urbino e vista la perdurante carenza di personale che abbiamo, abbiamo deciso così. Pensate soltanto che questa farmacia viene gestita, da sempre, con personale che ruota, una volta per sei mesi, una volta per otto mesi, adesso è arrivato a diciotto mesi, la prima volta, quindi con un criterio di frammentazione e di precarietà che è incredibile, per cui grandi piani non si fanno e via discorrendo.

Vi ho anche ribadito che il contratto di lavoro per gli enti privati, essendo una Spa, assume un rilievo notevole. A parte che siamo anche in fase di ristrutturazione, a parte che fra non molto tempo potrebbero esserci delle novità relativamente alla dotazione organica, però è anche vero che il contratto differente e c'è la possibilità di organizzare meglio le attività intrinseche. Quindi questa cosa non è di poco conto.

La partecipazione all'azienda è una cosa che secondo me esula da questo contesto, perché non fa parte della trasparenza. E' come dire che l'opposizione volesse intervenire anche nella Giunta con una apertura particolare.

I servizi che vengono gestiti direttamente dal Comune trovano comunque dei problemi, perché non esiste un settore specifico che possa affrontare questa dinamica. Invece qui, è vero che la società è costituenda, è vero che deve crescere, però è anche vero che si avvale di competenze esterne che hanno relazionato al nostro ufficio una serie di dati relativamente ad

un programma di acquisti e ad un programma di vendite che va dal 2003 al 2006, con una percentuale di discostamento che riuscirebbero ad effettuare per poter raggiungere gli obiettivi che prima il prof. Calzini diceva essere inverosimili. Io ho questi dati, questa situazione stata elaborata, i due enti si sono incontrati per verificare questo piano industriale e secondo noi è veritiero. Quindi non ci andiamo a nascondere di fronte a qualche cosa, perché domani saremo sempre noi e saremo sempre qui. Al di fuori di una serie di contestazioni che potrebbero sorgere, non dovute al contratto specifico, noi riteniamo che i conti che sono stati formulati dal Comune tramite i propri uffici e dalla società tramite la consultazione anche tramite gli organi di revisione, siano attendibili, per cui questa è la situazione.

Questo problema delle esternalizzazioni non l'abbiamo inventato noi. Occorre che i Comuni si snelliscano nell'ambito della gestione, non della valutazione delle problematiche, perché per me è indifferente se la gestione la conduce un privato o il Comune in senso proprio. Questo è il principio passato ultimamente anche nelle sfere governative e che ha prodotto questi legami che dobbiamo affrontare tutti i giorni.

Questo non sarà neanche l'ultimo dei provvedimenti di esternalizzazione. Abbiamo già detto che c'è un'altra direttiva per esternalizzare il palazzetto dello sport e tra breve riusciremo a fare anche quello, così come la gestione della Fortezza Albornoz, così come i bagni pubblici e altre situazioni. Questa è la realtà, perché non ce la facciamo più a gestire in toto e da soli, occorre, per poter realizzare il massimo, avere degli studi, degli impegni, del personale che si inserisca in questa dinamica.

Prima di venire qui ho risentito gli organismi, che mi avevano anche garantito la presenza, e mi sono confrontato su questi conteggi, dicendo anche che se c'erano richieste di chiarimento in ordine a queste valutazioni, saremmo stati in grado di fornirle in maniera più dettagliata. Questo posso rispondere alle obiezioni che in particolare il prof. Calzini faceva.

La durata del contratto è una regola economica: più il contratto è lungo, più la valutazione economica dell'impresa è meritevole di

SEDUTA N. 23 DEL 9 FEBBRAIO 2006

attenzione. Il problema qual è? L'azienda è nostra. Mica andiamo a fare un contratto con la Società di Mutuo Soccorso di Parigi la società è del Comune di Urbino, l'intestazione della farmacia rimane in capo al Sindaco. Il problema è che invece di gestire noi direttamente, gestisce la nostra società. Abbiamo prefissato un incremento di entrata di 250.000 euro, mentre, se non vado errato, nel 2005 è stato di 203.605 euro. Questa è la nostra proiezione. I termini di legge impongono che l'esternalizzazione debba essere positiva, sia per il Comune sia per chi la riceve. Per noi è positiva perché c'è un'entrata superiore e gli altri hanno questa capacità e questa dinamicità di poter affrontare il problema in termini differenti, a livello imprenditoriale. Se poi diciamo che loro non ce la fanno perché nessuno è profeta in patria, quello viene da Montesoffio e l'altro da Ca' Lalaggia, è un altro discorso. Secondo me questo non è un discorso serio. Noi abbiamo una società che è strutturata, che ha avuto delle competenze che spaziano su diversi campi, diamo loro tempo di dimostrare qual è la loro competenza in materia.

I numeri ci sono, sono chiari, possono essere visti da tutti. Noi abbiamo detto che il canone per l'azienda è di 200.000 euro, poi c'è una percentuale del 3,22 più Iva, abbiamo fatto anche un sistema di dinamicità in base alle entrate, abbiamo un contratto di servizio. E' vero che ancora non è stabilito come dovrà essere la Carta dei servizi, però possiamo anche anticiparla. Si voleva dare la possibilità di valutare in maniera più tranquilla e di stabilire quale poteva essere la Carta dei servizi. Comunque, da adesso a come abbiamo ipotizzato, il salto esiste, perché le prerogative ci sono tutte. Abbiamo anche una fase di controllo che deve essere elaborata sia da parte del Comune che da parte dei consiglieri. Siccome questa è un'azienda del Comune, i consiglieri comunali hanno la facoltà e la possibilità di richiedere in qualsiasi momento documentazione, interventi, chiarimenti, come si fa di solito, come fate per la Giunta. In un processo generale di trasformazione della società che questa compagine governativa cerca di spingere a tutti i livelli, quando arriva il Comune di Urbino a fare l'esternalizzazione a un soggetto privato si

ferma tutto e dobbiamo riprendere la gestione noi, perché si dice "non ci sono i criteri per poter dire che questo sia valido".

Se noi avessimo avuto così tanto personale preparato, puntuale da fare soltanto questo, probabilmente avremmo fatto le stesse cose, ma nonostante tutto ci sono dei vincoli, basti pensare soltanto a quello degli investimenti: se quei 120.000 euro che loro dovranno investire ora, li avessimo dovuti investire noi, avrei dovuto iscrivere a bilancio 120.000 euro in uscita, sottraendoli all'assistenza, al turismo, alla cultura, alle buche e a tutte le altre cose, invece loro ci dicono "sappiate che dal prossimo anno questo è il parametro, 250.000 euro sono per voi". Noi possiamo controllare la gestione sotto altri aspetti. Se questo non si verificherà, ritorneremo qui e ci direte "Serafini ha fatto un errore, l'Ami ha fatto un errore". Io ho qui una tabella relativa allo sviluppo dei costi e degli acquisti fatti in proiezione, con tutta una serie di modifiche e di incrementi che l'azienda potrebbe fare, che è stata l'origine delle valutazioni di cui il consigliere Calzini parlava prima.

PRESIDENTE. E' conclusa la discussione generale. Ha la parola, per dichiarazione di voto, il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Rarissimamente sono stato in tante occasioni così critico nei riguardi delle cifre che mi sono presentate. Non ho presente la tabella di cui parla l'assessore ma non ne ho bisogno, perché la valutazione che esprimo sulla dirigenza dell'Ami Servizi Spa in virtù di queste tabelle qui è totalmente negativa. Dovranno spiegarmi, da qui a un po' di tempo, come faranno a guadagnare una lira.

Perché voto contro? Se guardate nella tabella B gli acquisti del Comune nel 1995 sono stati per 1.033.000 euro di medicinali, l'Ami Servizi nel 2006 propone 990.000 euro, praticamente 40.000 euro in meno e a fronte della diminuzione di acquisti di materiale vendibile propone il passaggio dei ricavi da 1.447.600 e 1.500.000, cioè 53.000 euro in più. Io non ho mai visto un commerciante che a parità di prezzo riesca a guadagnare di più acquistando meno merce, non l'ho mai visto. E' per questo che

SEDUTA N. 23 DEL 9 FEBBRAIO 2006

non potete chiudere gli occhi. Se uno vuole fare 100 e se prima per fare 100 acquistava 70, mi sapete dire come fa a fare 120 acquistando 60, se non rincarando il prezzo, che non è il vostro obiettivo?

Il costo del personale è aumentato di 15.000 euro dopo tre anni, una spesa viva. Poi, il pianto viene quando voi, proprio per la sprovvedutezza dell'Ami, fate la parte del leone, perché vi sfregate le mani dicendo "io dall'Ami Servizi Spa riscuoterò 254.000 euro", però nel risultato finale dei servizi l'Ami dichiara che nel 2009 avrà 289.000 euro di risultato. Con quelli dovrà pagare 200.000 euro quota fissa al Comune, il 3,25% delle vendite, che sono 1.500.000, e vengono 50.000 euro, il fitto per 6.000 euro e fanno 256.000 euro. Adesso i soldi per gli investimenti non ci sono e il Comune dice "badate bene, non potete investire perché io non posso", però c'è la promessa che entro il 2012 l'Ami farà investimenti per 120.000 euro, dividetelo per 3-4 anni e vi accorgete che vengono circa 30.000 euro. Quindi, informatizzazione, i servizi che l'Ami dovrà fare nelle scuole e in giro: arrivate a 289.000 euro. E questa è una Spa? Ma i capitali dove li ha? Una spa è quella che fa una partita di giro, che prende 289.000 e ridà 289.000? Ma scherziamo? Non sta né in cielo né in terra.

Tutte le altre cose sono inconsistenti. Il controllo, lo dice la giurisprudenza generale, lo si fa attraverso le commissioni di esperti. Se uno mi dicesse "vieni nel consiglio di amministrazione della Spa", neanche per sogno, ormai i danni sono fatti. Voi non potete dire che si tratta di privatizzazione, perché il vostro buon Bersani dice che prima della privatizzazione bisogna liberalizzare. Che cavolo privatizzate? Fate monopoli, così, non privatizzate un bel niente. L'unico risultato della privatizzazione sapete qual è? Il fatto, come già avvenuto nella stessa Ami Servizi Spa, che voi assumete in quella sede quello che non potete assumere in Comune, e non mi parlate di turni, di guadagno negli orari, perché gli orari sono proibitivi per gli attuali impiegati, quindi questo è un atto di responsabilità. Fate vedere il vostro documento a qualsiasi commercialista che si rispetti e vi farà le stesse domande che vi ho fatto io.

Comunque voto contro e se potessi vota-

re 10.000 volte voterei contro 10.000 volte, nel vostro interesse. Buona fortuna.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Un'ultima replica, perché evidentemente non sono stato chiaro prima quando dicevo che avevo questa tabella sia sugli acquisti che sulle vendite. Il gioco si svolge sugli acquisti e sugli sconti che vengono fatti, sulle vendite e sugli incrementi di alcune voci di prodotti. Non l'ho inventato io, ci sono stati fior di professionisti che hanno valutato questa cosa, hanno proceduto a diverse verifiche delle consistenze economiche e hanno fatto una serie di valutazioni, hanno preso contatto con i fornitori, hanno preso contatto con l'ambiente e l'hanno fatto.

Le farò avere un dettaglio ulteriore, se lei lo ritiene.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 10 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 3 contrari (Calzini, Balduini e Repaci)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 3 contrari (Calzini, Balduini e Repaci)

Progetto preliminare costruzione scuola materna Canavaccio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 12: Progetto preliminare costruzione scuola materna Canavaccio.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Sono chiamato ad illustrare quattro proposte. Credo che siano proposte che vanno in discesa, perché sono progetti importanti, da tanto tempo ci si sta lavorando, quindi questa sera arriviamo a presentare dei

SEDUTA N. 23 DEL 9 FEBBRAIO 2006

progetti. Siamo ancora nella fase preliminare, comunque è un passo importante. E' presente anche il direttore dell'ufficio tecnico dott. Felici, che poi illustrerà alcuni aspetti dei progetti che si susseguiranno. Il primo progetto riguarda la costruzione della scuola materna di Canavaccio, un'opera prevista dall'anno scorso. Il provvedimento di questa sera è un passo avanti notevole, perché mette l'ufficio in condizioni di procedere all'esproprio del terreno o comunque all'acquisizione bonaria.

Siamo in condizioni di illustrare alcune immagini, quindi lascerei la parola al dott. Felici.

Dott. MICHELE FELICI, *Direttore ufficio tecnico*. Seguendo le indicazioni del Consiglio prima e della Giunta poi, l'ufficio tecnico ha predisposto il progetto preliminare della scuola materna di Canavaccio. E' stata individuata l'area di costruzione in seguito ad un confronto che l'Amministrazione ha avuto anche con la popolazione di Canavaccio. Si è scelto, come ubicazione, l'area che il Prg indica come F4 che è un appezzamento di terreno alberato di circa 6.000 mq. Il progetto ovviamente prevede la costruzione nel rispetto di tutti i parametri che la norma prevede per la costruzione di scuole materne di questo tipo. E' obbligatorio pensare a due sezioni, per cui occorre come minimo fare una scuola per 60 alunni.

La norma prevede che la scuola materna abbia una superficie di 7,12 mq. per alunno, per cui la superficie minima della scuola arriva a 427 mq., mentre la superficie minima dell'area di costruzione, che ha portato a scegliere l'area della quale si parla,) di 25 mq. per alunno per cui il lotto minimo deve essere di 1.500 metri. Oggi il lotto è di circa 6.000 mq. e si è ipotizzato di porre la scuola ad un lato dell'area. Questa è la casa del Basili e fra la strada e la scuola si ritiene di realizzare un piccolo parcheggio per poter far sostare le auto degli addetti e per fare in modo che i genitori possano giungere nella scuola con l'auto.

La scuola in linea generale è stata distribuita in questo modo. Abbiamo gli spazi per le attività libere e per le attività speciali oltre a tutti i servizi, alla mensa e alla cucina.

Questa è una indicazione di massima,

essendo un progetto preliminare per il quale dobbiamo ancora avere le risposte dalle maestre e dal corpo docente oltre che dai rappresentanti di classe.

Le attività ordinarie speciali hanno 141 mq. contro 135 che ne prevede la norma. La norma prevede 190,20 mq. per le attività libere e nel progetto ne sono previsti 240. Per le attività pratiche (spogliatoi, locali di deposito ecc.), la legge prevede minimo 78 mq. e il progetto ne prevede 97,10. Per la mensa la legge prevede 54 mq. e noi ne prevediamo 68. Ci corre l'obbligo di dire che sia il corpo docente che i genitori ritengono che 54 mq. come previsto dalla legge e i nostri 68 previsti dal progetto sono insufficienti e costringerebbero a organizzare la mensa su due turni con gravi problemi. Siccome il progetto prevedeva anche uno spazio all'aperto, riteniamo che nel progetto definitivo lo spazio all'aperto verrà eliminato e destinato alla mensa. Abbiamo anche un quadro di spesa generale da finanziare per 400.000 euro con i soldi che sono già a disposizione e per i restanti 290.000 con la vendita dell'area artigianale di Canavaccio per la quale si sta trattando.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Non ho niente contro il progetto della scuola materna di Canavaccio, qualche riserva ce l'ho perché il problema, a mio avviso, poteva essere affrontato a monte diversamente, perché c'è già una scuola, c'è già una sede, il Comune avrebbe potuto benissimo alienare quella.

Non capisco perché non si considerano mai problemi che anche da taluno sono stati sollevati, come cosa fare di una struttura già esistente. Ad ogni modo a me piacerebbe sapere, una volta costruita la scuola, che fine farà l'attuale sede.

Gli altri motivi di perplessità riguardano i ricavi della vendita beni ex Irab. Ho sviscerato, ri-sviscerato, portato in commissione controllo e garanzia il discorso della gestione dei beni ex Irab e non è affatto vero che è tutto chiaro, che gli orientamenti espressi dagli uffici, dalla legislazione sono in favore della utilizzazione, comunque, dei beni ex Irab rivolta

SEDUTA N. 23 DEL 9 FEBBRAIO 2006

alla costruzione di altri stabili. Le volontà testamentarie vanno comunque prese in considerazione.

In sede di Commissione avevamo detto all'unanimità "le volete fare queste cose? Prospettate un quadro in cui rendete edotti i consiglieri comunali di come investite i ricavati di queste vendite, in maniera tale che si veda, nel complesso, quanto e se i ricavi vanno a scopo sociale".

Circa la vendita del consorzio, si mette a posto la pescheria che è giudicata non igienica, lo si fa con i soldi del consorzio. Posso capire che alieno un bene se di pari passo me ne costruisco un altro che mi dà rendita. Capisco che il Comune non ha i soldi, riandare a disinvestire per fare delle cose che dovrebbero essere fatte con altri fondi mi sembra fuori del mondo. Però, ripeto, non posso fare altro che dire quello che penso e anche in questo caso l'ho detto. Non ho nulla contro il progetto ho fiducia negli uffici e l'ho dimostrato anche prima, però quando vedo che nel reperimento di fondi ci sono incertezze come quella strada famosa Pallino-Gadana per la quale non si sa se ci sono i soldi, quando vedo che si fanno le cose così rimango molto dubbioso.

Però, non essendo d'accordo sulle questioni di fondo, mi astengo in quanto non sono contrario al progetto ma non sono favorevole al sistema e alle trovate di finanziamento.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sirotti.

MASSIMILIANO SIROTTI. Questa è un'opera importante, anzitutto perché riguarda una frazione e ancor più perché interessa i bambini.

Ho visto che per fare questa scuola sono stati investiti 287.000 euro ricavati dalla vendita di terreni artigianali. Questo si dovrebbe fare più spesso, nel senso che quando vengono venduti terreni o zone nelle frazioni, è giusto che si reinvesta in quelle frazioni.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Rispondo al consigliere Calzini sulla destinazione di risorse ricavate dai beni ex Irab. Ne abbiamo tante volte

parlato e abbiamo più volte risposto, come maggioranza, che comunque quell'investimento ha una caratteristica sociale e per quanto riguarda la questione oggetto della proposta, è fortemente motivata l'urgenza di rispondere, perché è una frazione in fortissima espansione, quest'anno sono iscritti 38 bambini. La scuola negli ultimi anni era arrivata al massimo a 18 e adesso ha raddoppiato. Dobbiamo quindi rispondere presto, anche perché ci sono altre possibilità di espansione.

Questo progetto, anche se in fase preliminare, è stato confrontato con la realtà di Canavaccio, perché c'è stato l'incontro con la popolazione in un'assemblea, si sono date delle indicazioni di preferenza sull'area, sulla tipologia del progetto e poi c'è stato recentemente un incontro con le rappresentanze della scuola. Sono stati dati utili suggerimenti e il dott. Felici ha detto che saranno accolti, perché vanno a migliorare la possibilità di utilizzo della struttura.

Vendere l'attuale scuola non è possibile e poi fare la scuola elementare materna, perché i costi sarebbero altissimi. Si è scelto di liberare gli spazi della scuola elementare spostando sulla nuova struttura la materna, quindi dando alla elementare maggiori spazi. Questo risponde alle esigenze che più volte ci sono state sollecitate, a causa del sovraffollamento.

La pratica dovrebbe andare avanti abba- stanza spedita, perché c'è urgenza di rispondere alla necessità di costruzione perché il numero dei bambini è in continuo aumento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 12 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 18 voti favorevoli e 1 astenuto (Calzini)

Progetto preliminare consolidamento e risanamento ambientale all'interno del centro storico posta sopra le abitazioni di via del Carmine e San Giovanni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

SEDUTA N. 23 DEL 9 FEBBRAIO 2006

al punto 13: Progetto preliminare consolidamento e risanamento ambientale all'interno del centro storico posta sopra le abitazioni di via del Carmine e San Giovanni.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Si tratta di un progetto preliminare che prevede il consolidamento e il risanamento ambientale all'interno del centro storico, tutta la parte avanti via Barocci, quindi San Giovanni.

Il dott. Felici illustrerà le finalità. Riteniamo che sia un intervento importante, stante le denunce che ci sono state e gli accertamenti riguardo alla presenza di falde acquifere, quindi anche danni al patrimonio monumentale.

Dott. MICHELE FELICI, *Direttore ufficio tecnico*. Il Ministero per l'ambiente e la tutela del territorio ha assegnato al Comune di Urbino un importo per la sistemazione dell'area compresa fra la Fortezza Alborno, l'oratorio di San Giovanni e San Giuseppe.

Il versante ha dei dissesti dovuti soprattutto alla non regimentazione corretta delle acque e alla circolazione delle falde. L'umidità viene lamentata soprattutto dall'oratorio San Giovanni, è visibilissima nell'oratorio San Giuseppe e soprattutto nel muro a monte e nel corridoio che corre dietro la chiesa.

Per questa ragione fra l'altro ci sono stati anche dei movimenti sopra gli orti privati che sono alla base di quest'area. Con questo il Comune ha fatto la richiesta al Ministero dell'ambiente e tutela del territorio che ci ha concesso questo finanziamento e noi pensiamo di sistemare l'area tenendo conto delle indicazioni che il piano regolatore ci dà.

Il piano regolatore prevede la costruzione di un collegamento verticale su questo punto e prevedeva anche un camminamento che da sopra Porta Valbona, demolendo la cabina elettrica, mettesse in comunicazione con la Fortezza Alborno. Queste idee che ha espresso De Carlo nel piano regolatore, hanno guidato il progetto per la sistemazione di quest'area. In altre parole, quest'area ha bisogno soprattutto di convogliare l'acqua superficiale in modo da poterla scaricare nelle fogne che si trovano alla base della Porta Valbona e per fare questo

abbiamo pensato di realizzare una specie di canale che domani potrà essere percorribile, dove verrà convogliata tutta l'acqua.

Per quello che riguarda i drenaggi e l'acqua che sta rovinando gli oratori, pensiamo di realizzare un sistema drenante, seguendo le indicazioni... (*fine nastro*)

...il piano regolatore prevedeva su quella cosa lì. Su questo vuoto verranno attestati tutti i drenaggi, in modo da poter abbassare la falda correttamente. Al Comune, finito questo lavoro, rimarrà questo vuoto e avrà la possibilità di realizzare la scala o il collegamento come indicato dal piano regolatore.

Questo progetto che ho adesso descritto nella forma preliminare verrà definito nell'arco di qualche settimana in modo dettagliato. Stiamo facendo tutte le verifiche per vedere come corre la falda, la sua pressione, quali possono essere gli inconvenienti eliminando la falda stessa, perché eliminare l'acqua significa anche determinare dei costipamenti. Con tutte queste precisazioni, con tutti questi approfondimenti, nell'arco di un paio di settimane saremo nella condizione di presentare il progetto definitivo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Marolda.

GERARDO MAROLDA. Anzitutto vorrei fare i complimenti all'Amministrazione che è riuscita ad accedere a questi finanziamenti, per un intervento abbastanza rilevante, soprattutto in una zona particolarmente critica in cui ci sono alcune abitazioni all'interno del centro storico. Vorrei fare una domanda al dott. Felici: lei parlava di smaltimento delle acque in prossimità di Porta Valbona. Quello smaltimento potrà sopportare anche le acque che proverranno da monte?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Secondo me è buona cosa che l'ufficio tecnico sia riuscito a ottenere questi finanziamenti, perché quella è una parte di Urbino che da un momento all'altro potrebbe anche franare. Però leggo qui

SEDUTA N. 23 DEL 9 FEBBRAIO 2006

“studi tecnici 53.000; spese tecniche e collaudo 170.000”. Per fare dei progetti ci vogliono tutte queste grosse cifre? La metà del finanziamento va in progetti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Ho bisogno di chiedere dei chiarimenti. Nel documento che è stato presentato non c'è alcun riferimento allo stato di conservazione degli affreschi dei Salimbeni, mentre pensavo che l'opera di ripristino della massa a monte in qualche modo ricomprendesse la problematica della conservazione degli affreschi.

Chiedo se non è evidente che contestualmente a questa opera di risanamento debba venire presa in considerazione proprio la problematica della conservazione degli affreschi, che si trovano in uno stato pietosissimo. Il processo di solfatazione è avanzatissimo, sono diventati bianchi, con delle dislocazioni murarie che interrompono l'opera.

Credo che sia interesse comune. Io pensavo che fosse stato il Ministero dei beni culturali a dare questo finanziamento, invece vedo che è il Ministero dell'ambiente e tutela del territorio. E' un invito quello che faccio. Vedo “in seguito ai ripetuti eventi sismici del 1997”, poi “in seguito alle nevicate ecc.”. La causale qui espressa mi fa pensare ad eventi che sono capitati dopo la richiesta del contributo, a parte i fatti sismici che se non erro sono del 1996-97, il che vuol dire che, presumibilmente, anche quanto è scritto qui va probabilmente aggiornato in rapporto anche allo stato preesistente e forse bisognerebbe anche precisarlo o che questa cosa figurasse nella voce “studi, indagini tecniche” ecc.

Siccome io ho fatto diverse interrogazioni e articoli di stampa nel corso degli anni sulla conservazione dei beni, è una preghiera che rivolgo all'ufficio tecnico quella, se sarà possibile, di ricomprendere, in qualche modo, il rapporto tra lo stato di conservazione dell'oratorio di San Giovanni e le opere di risanamento, perché a volte, magari con la stessa spesa o con delle modificazioni, è possibile risolvere alme-

no qualche problema che riguardi lo stato di conservazione degli affreschi dei Salimbeni.

PRESIDENTE. Ha la parola il dott. Felici.

Dott. MICHELE FELICI, *Direttore ufficio tecnico*. Questo finanziamento è dato dal Ministero dell'ambiente, per cui non ci è consentito di intervenire sull'edificio, tanto meno sugli affreschi. Noi andiamo a sistemare il versante e un intervento particolare è quello di drenare ed evitare che ci siano infiltrazioni di acqua soprattutto nella chiesa di San Giovanni e nella chiesa di San Giuseppe.

Per dire la verità, dalle indagini che noi abbiamo fatto e che si concluderanno fra una ventina di giorni, il problema dell'affresco dei Salimbeni non è tanto l'umidità, perché si ritiene che la parete sia priva di umidità, ma vi sono problemi soprattutto ad una certa altezza, perché dietro c'è una volta che spinge, per cui l'affresco dei Salimbeni è staccato. Noi faremo in modo che tutta la parte a monte, su tutto il terreno che spinge sul San Giovanni sia abbassata la spinta, perché il terreno stesso verrà drenato, verranno messi dei contrafforti, cioè delle palificate, con dei dreni. Come vedete il San Giovanni è abbastanza libero rispetto al versante, comunque tutto il versante verrà drenato, si farà in modo che l'acqua del versante non giunga tutta nelle fondazioni della chiesa, per risalire. E' ovvio che noi non andremo a toccare la chiesa.

Invece da questo intervento avrà un beneficio grandissimo la chiesa di San Giuseppe, perché oggi ci sono grandissime infiltrazioni di acqua e con l'intervento che andremo a fare si ritiene che tutta questa acqua che oggi scorre, verrà eliminata.

Questi interventi verranno fatti con dei microdreni, con tutto quello che la tecnica oggi ci consente e siccome i drenaggi devono scaricare l'acqua, noi abbiamo pensato di realizzare queste cose seguendo le indicazioni che il piano regolatore ci ha dato.

Il piano regolatore prevede sul San Giovanni una scala che noi non faremo, ma faremo il vuoto, in modo che su questo muro potranno

SEDUTA N. 23 DEL 9 FEBBRAIO 2006

essere attestati tutti i microdreni e tutti gli scarichi che ci servono.

Invece per quello che riguarda il versante lungo le mura, intendiamo convogliare tutta l'acqua su una struttura che alla fine potrà portare via l'acqua medesima. Questa fogna verrà convogliata nel "fognone" che abbiamo in fondo a via Mazzini, che poi va giù per le Volte di Risciolo, una fogna grandissima, 2x2 metri, quindi sarà in grado di recepire sia l'acqua che andremo a convogliare sia quella di cui parlava il consigliere Bartolucci, per cui faremo un lavoro a vantaggio sia dei monumenti che di tutto il versante ed è questa la premessa per sistemare l'area secondo le indicazioni del piano regolatore.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Do per buona l'affermazione ultima del dott. Felici che asserisce che sicuramente l'intervento, in qualche modo, favorirà anche la chiesa e quindi gli affreschi e questo lo condivido. Quello che invece non condivido è la diagnosi del malessere degli affreschi. Vado a memoria seguendo alcune reminiscenze, però il processo di solfatazione non è puramente ossidativo del solfuro che diventa solfato ecc., ma lo ione solforico viene dal terreno, qualche cosa che si sostituisce allo ione carbonato che è acido debole, quindi è un processo spontaneo. Quindi c'è infiltrazione di acqua. D'altra parte, il fatto stesso che il dott. Felici abbia detto che c'è una pressione sulla volta vuol dire che il terreno preme, altrimenti la pressione da dove viene? Quindi a me sta bene tutto, però vorrei ulteriormente raccomandare che, sulla traccia dell'ultima osservazione del dott. Felici, che avremo benefici anche indiretti o più o meno diretti, si guardi bene fino in fondo, perché per me l'infiltrazione idrica è determinante in fatti di questo genere. Posso capire che la compressione provochi dislocazione, ma capisco meno che un imbiancamento complessivo di una parete possa avvenire per un processo ossidativo che di per sé è anche ridotto, che presupporrebbe anche dei materiali sulfurei utilizzati in partenza, cosa che non è o in gran parte non è. Volevo solo raccomandare questo.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Mi sembra che il dott. Felici abbia esposto in modo preciso e puntuale la tipologia degli interventi e conferma anche quanto sollecitato dal consigliere Calzini circa le criticità riguardanti in monumenti e in modo particolare gli affreschi conservati in loco. Sicuramente gli interventi non sono diretti sugli affreschi, ma hanno dei riflessi positivi sulla loro conservazione e comunque partono da analisi preesistenti rispetto alle situazioni calamitose che hanno solamente potuto aggravare ciò. Gli interventi non sono diretti ai monumenti e agli affreschi perché i filoni di finanziamento vengono dal Ministero dell'ambiente e non dal Ministero dei beni culturali. Credo che bene ha fatto l'ufficio ad attivare la richiesta di finanziamento per questo intervento che è sicuramente importante e positivo perché interviene in un versante delicato del capoluogo.

Quindi va sottolineata anche la capacità di illustrare, di comunicare al Ministero dell'ambiente la necessità di intervento che è stato anche una richiesta bene articolata e ben documentata che ha convinto il Ministero a erogare un finanziamento importante, anzi di questi tempi importantissimo, perché di questi tempi 1.700.000 euro non è facile trovarli. Quindi, grazie anche per questo tipo di lavoro fatto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 13 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Progetto preliminare ristrutturazione e adeguamento igienico-sanitario dei locali della pescheria comunale di via C. Battisti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 14: Progetto preliminare ristrutturazione e adeguamento igienico-sani-

SEDUTA N. 23 DEL 9 FEBBRAIO 2006

tario dei locali della pescheria comunale di via C. Battisti.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Il sopralluogo dell'azienda sanitaria e dei stessi Nas ha dato delle prescrizioni riguardanti la situazione igienico-sanitaria. Riteniamo importante intervenire, perché la pescheria comunale non è una qualsiasi rivendita ma un luogo importante, un servizio per i cittadini, comunque un luogo anche di aggregazione, di incontro. Chiederemo agli attuali usufruttori della struttura anche un loro intervento per quanto riguarda l'impiantistica o l'arredo e quanto necessario alla conservazione e alla vendita del pesce e dei prodotti ittici

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 14 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 18 voti favorevoli e 1 astenuto (Calzini)

Archivio di Stato di Pesaro — Sezione di Urbino: illustrazione progetto di recupero funzionale ed adeguamento impiantistico della nuova sede sita nella scuola Giovanni Pascoli, Progetto realizzato dall'Ufficio tecnico edilizia archivistica del Dipartimento per i beni archivistici e librari — Direzione generale per gli archivi. Pesa d'atto

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 15: Archivio di Stato di Pesaro — Sezione di Urbino: illustrazione progetto di recupero funzionale ed adeguamento impiantistico della nuova sede sita nella scuola Giovanni Pascoli, Progetto realizzato dall'Ufficio tecnico edilizia archivistica del Dipartimento per i beni archivistici e librari — Direzione generale per gli archivi. Pesa d'atto.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Abbiamo ritenuto doveroso informare il Consiglio comunale dell'avvenuta predisposizione di un progetto di recupero e di adeguamento impiantistico della

nuova sede dell'Archivio di Stato i cui locali abbiamo individuato nella scuola elementare Giovanni Pascoli. E' un intervento importante, perché va a recuperare e ristrutturare locali importanti, va a risolvere un problema che si trascina da tantissimi anni. Con questo provvedimento abbiamo escluso ogni pericolo di trasferimento del materiale e, conseguentemente, anche della sede della sezione dell'Archivio di Stato di Urbino a Pesaro. Ricordo che l'estate scorsa eravamo con il Sindaco in fibrillazione, perché quel rischio era veramente immediato. Una prima individuazione dei locali alla scuola Volponi era veramente un ripiego, poi sono stati individuati quei locali, segnalati dal consigliere Crispini e lo stesso Ministero li ha indicati dicendo "rispetto agli altri locali è un'altra cosa". Effettivamente sono locali importanti e prestigiosi, che si rifanno alla esigenza di fornire all'Archivio di Stato e anche alla necessità di sistemazione e collocazione dell'archivio storico del Comune che non versa in condizioni ottimali.

Crediamo quindi che sia un intervento importante. Devo sottolineare l'impegno congiunto che c'è stato tra l'ufficio tecnico e l'ufficio urbanistica, perché, per le competenze rispettive, hanno collaborato e proprio in questi giorni stiamo arrivando alla conclusione, perché tutte le autorizzazioni di carattere urbanistico sono state adempiute, c'è da definire meglio alcuni aspetti tecnici che ha preso in carico il dott. Felici e crediamo che arriveranno presto a soluzione. Sottolineo anche questa attenzione e vicinanza della direzione generale degli archivi che settimanalmente, negli ultimi tempi, ci ha assistito con la presenza ad Urbino. Oggi l'architetto incaricato del progetto ha anticipato la notizia che se gli ultimi adempimenti andranno a conclusione rapidamente, nel giro di 20-30 giorni, nell'arco di 60-70 giorni ci sarà il cantieramento, quindi l'inizio dei lavori. Se i consiglieri vogliono vedere la dislocazione dei locali, il dott. Felici ha portato un po' di materiale.

PRESIDENTE. Ha la parola il dott. Felici.

Dott. MICHELE FELICI, *Direttore ufficio*

SEDUTA N. 23 DEL 9 FEBBRAIO 2006

tecnico. L'ingresso è posto a lato degli accessi alla scuola Pascoli. C'è una scalinata abbastanza ripida che verrà sistemata e verrà dotata di un impianto per il superamento delle barriere architettoniche. Tutto l'edificio verrà sistemato in modo che non ci siano infiltrazioni di acqua dal piazzale sovrastante. La cosa più particolare sono gli impianti antincendio, perché gli archivi hanno un carico di incendio considerevole e non è possibile utilizzare l'acqua per lo spegnimento. Ci sono impianti a gas che risultano tra l'altro molto costosi.

Tutte le stanze vengono dotate di scaffali mobili per un totale di 2.900 metri lineari che è una lunghezza sufficiente ad accogliere tutto l'Archivio di Stato attuale, ampliandolo, perché dovrebbero arrivare dei fondi notarili da Urbania e tutto l'archivio storico del Comune.

Questo è il progetto che ha redatto la direzione degli archivi. Non appena ci sarà l'approvazione da parte dei vigili del fuoco di questi impianti, si procederà all'appalto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sirotti.

MASSIMILIANO SIROTTI. Mi fa piacere che venga portata in Consiglio questa delibera, perché dopo tanti rinvii finalmente si è arrivati a una soluzione importante, visto rischi di perdere la sede. Vorrei però sollecitare il Sindaco e l'assessore a portare avanti la ristrutturazione di palazzo Gherardi, per poi creare il futuro polo archivistico.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Intanto plaudo all'iniziativa, anzi ringrazio anche per l'informazione, perché il mio intervento addirittura era finalizzato a "ci portate l'adeguamento degli impianti e prima di questa sera non ci avete portato in minimo di progetto, tanto per nostra conoscenza". Sono cose fondamentali. Avendo seguito molto da vicino tutta la problematica, mi interessa sapere se il nuovo contenitore ci garantisce il contenuto, tutto quanto è presso l'Archivio di Stato nella sede di palazzo Corboli. Se andando avanti, bontà vostra, ci poteste

tenere informati sul proseguimento di questa cosa, vi ringrazio.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Ringrazio il consigliere Sirotti per le considerazioni, ma lo rassicuro che i locali di palazzo Pascoli sono una sede provvisoria dell'Archivio di Stato, perché noi stiamo lavorando anche con ottimismo, alla ricerca di finanziamenti per la ristrutturazione di palazzo Gherardi che dai tecnici del Ministero per i beni culturali è stato definito un palazzo adeguato e prestigioso. Quindi siamo anche incoraggiati da questo clima di reciproca fiducia.

Gli attuali locali che si stanno adeguando sono in condizioni di ospitare tutto il materiale dell'Archivio di Stato e dell'archivio storico comunale. Noi abbiamo portato al Consiglio comunale una presa d'atto, una conoscenza, che il progetto è stato redatto in toto dalla sede centrale degli Archivi di Stato e quindi non ha necessità di approvazione da parte del Consiglio comunale.

Per quanto riguarda gli sviluppi, sicuramente, per soddisfazione reciproca, renderemo partecipi tutti, quindi l'informazione sarà un atto dovuto e sarà fatta. Quindi il prof. Calzini sarà informato dell'evoluzione delle cose.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 15 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Rettifica deliberazione C.C. n. 91 del 28.9.2005 "Permuta relitti stradali della vicinale della "breccia" e vendita relitti terreno"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 16: Rettifica deliberazione C.C. n. 91 del 28.9.2005 "Permuta relitti stradali della vicinale della "breccia" e vendita relitti terreno".

SEDUTA N. 23 DEL 9 FEBBRAIO 2006

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Si tratta di una modifica, perché c'è stato un errore materiale, quindi dobbiamo apportare questa correzione che è ben descritta

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 6.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Approvazione regolamento relativo alle cremazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 18: Approvazione regolamento relativo alle cremazioni.

E' presente il dott. Chiccarella che ci spiegherà perché si è ritenuto opportuno fare questo regolamento.

*(Entra il consigliere Ubaldi:
presenti n. 20)*

Dott. ROBERTO CHICCARELLA, *Direttore settore affari generali*. L'argomento è stato già trattato in sede di Commissione affari istituzionali su sollecitazione del Presidente che ha voluto favorire una conoscenza dell'argomento da parte dei consiglieri prima del Consiglio comunale, perché fosse arricchita la discussione con suggerimenti e indicazioni che in parte sono state già formulate ed espresse. Peraltro la stessa Commissione lavori pubblici ha avuto modo di esaminare questa proposta che viene avanzata nella forma di proposta di adozione di regolamento, perché la legge 130 del 2001 ha stabilito il principio della conservazione delle ceneri da parte dei privati al di fuori delle strutture cimiteriali, un principio nuovo, perché era già prevista la cremazione ma non

era prevista la possibilità di conservazione delle ceneri da parte di privati, familiari, al di fuori delle strutture cimiteriali.

Per poter dare esecuzione a questa previsione del legislatore, si è sentito il bisogno di predisporre un regolamento, anche in considerazione delle esperienze delle realtà limitrofe — Toscana ed Emilia Romagna in particolare — che hanno previsto regolamento piuttosto articolati proprio per disciplinare tutte le fasi di questo delicatissimo procedimento, perché investe la sfera delle sensibilità più delicate.

Senza la pretesa di avere elaborato una ipotesi di regolamento perfetta, è stata elaborata una bozza che sicuramente può consentirci, nell'immediato, di rispondere a delle richieste che già sono state avanzate all'Amministrazione da parte di privati, quindi di colmare una lacuna, fermo restando che quando la Regione Marche avrà elaborato un regolamento tipo al quale i Comuni della nostra regione dovranno o potranno conformarsi, questo eventuale nuovo regolamento andrebbe poi a sostituire quello che eventualmente può permettere, da subito, di far fronte alle richieste pervenute.

E' un articolato che disciplina i momenti tecnici della procedura, quindi una sorta di specificazioni circa la modalità di presentazione delle richieste, gli aventi titolo. Si cerca di prevenire anche i conflitti che potrebbero insorgere tra le persone legate a chi ha dato la disposizione in vario modo. Viene poi definita la modalità per procedere alla cremazione e conservazione delle ceneri, alla modalità di consegna, di registro e tutto il resto. Per la gran parte è un insieme di norme molto tecniche, sulle quali non c'è stata nemmeno una grande discussione.

PRESIDENTE. Nell'incontro in Commissione affari istituzionali, l'unico articolo sul quale ci siamo soffermati è l'articolo 7, "Senso comunitario della morte". Su sollecitazione del consigliere Borioni si è ritenuto opportuno, laddove si dice che è bene lasciare traccia, è bene lasciare memoria attraverso una targhetta da apporre in un luogo del cimitero, non lasciare l'obbligatorietà di questa targhetta, ma nel caso in cui il defunto si esprimesse in modo contrario, dicendo "non desidero che sia

SEDUTA N. 23 DEL 9 FEBBRAIO 2006

lasciata memoria di questa targhetta”, lasciare la facoltà di poter non inserirla. Quindi la norma dell’art. 7 va cambiata per quanto riguarda questo specifico articolo, perché si dice, praticamente, che solo su espressa volontà del defunto si può non esporre la targhetta.

Ha la parola il consigliere Fedrigucci.

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. Chiedo se giuridicamente è possibile che una persona dica “non voglio esporre la targhetta”. Chiedo se sia fattibile o meno che sparisca il nome di una persona. Ho un grosso dubbio su questa cosa.

PRESIDENTE. Non c’è una disposizione in merito. E’ una normativa che noi andiamo a fare per quanto riguarda le cremazioni. Se è previsto addirittura che uno si possa portare le ceneri a casa o che le possa disperdere al vento, su sua espressa volontà ritengo sia possibile non affiggere il proprio nome.

Ha la parola il consigliere Pretelli.

LUCIA PRETELLI. In Commissione affari istituzionali avevamo parlato proprio di questa cosa, cioè se è stato verificato che per le inumazioni non c’è obbligo di apporre...

PRESIDENTE. E’ stato verificato e non c’è alcun obbligo.

LUCIA PRETELLI. Poiché la cremazione è meno frequente dell’inumazione, ma credo sarà la procedura verso la quale andremo, mi premeva che per la cremazione non fossero previste delle particolarità che potessero scoraggiare questa pratica.

PRESIDENTE. Ha la parola il dott. Chiccarella.

Dott. ROBERTO CHICCARELLA, *Direttore settore affari generali*. Questo vorrebbe dire stralciare del tutto l’articolo 7? Le ipotesi sono o di stralciarlo completamente, quindi lasciare tutto solo affidato alla eventuale volontà espressa dal defunto, quindi non viene assolutamente previsto nulla perché non c’è, a monte, alcuna disposizione che obblighi a disciplinare la questione. La seconda ipotesi è di ag-

giungere un comma all’unico comma dell’art. 7, precisando che non si dovrà procedere all’apposizione della targa qualora il defunto abbia espresso formalmente la volontà di non apporre la targa di cui al comma che precede. Questo sarebbe l’ulteriore comma da aggiungere. Quindi o togliere tutto l’art. 7 oppure emendare l’art. 7 con questo ulteriore comma.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, pongo in votazione il punto 18 con l’emendamento di cui si è parlato.

Dott. ROBERTO CHICCARELLA, *Direttore settore affari generali*. Il testo potrebbe essere: “Non si procederà all’apposizione della targa qualora il defunto abbia espresso formalmente la volontà di non apporre la targa di cui al comma che precede”.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 18 così come integrato.

Il Consiglio approva con 19 voti favorevoli e 1 contrario (Borioni)

Pongo in votazione l’immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 19 voti favorevoli e 1 contrario (Borioni)

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca, al punto 19: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Comunico che la delega al personale è stata attribuita all’assessore dott. Alceo Serafini. Mi si chiede il motivo. Dipende dal fatto che il Sindaco, oltre ad avere l’urbanistica, possa lasciare in mani non meno sicure delle sue questa responsabilità.

SEDUTA N. 23 DEL 9 FEBBRAIO 2006

PRESIDENTE. C'è un'interrogazione rinviata dalla volta scorsa, presentata dai consiglieri Calzini e Ciampi. La rinviemo nuovamente.

La mozione del prof. Calzini la porteremo in discussione la prossima volta, perché i consiglieri non l'hanno ricevuta in tempo utile.

Ha la parola il Sindaco, per la risposta a una precedente interrogazione.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Mi riferisco all'interrogazione che era stata fatta dopo una precedente interrogazione alla quale era stata data risposta, ritenuta insoddisfacente da parte del gruppo misto.

Nella seconda interrogazione è stata con qualche parola tradotta la lettera che in data 19 dicembre la Deputazione di storia patria per le Marche ha scritto al prefetto. Vi voglio soltanto leggere l'esito di quell'incontro avvenuto il 12 gennaio in prefettura. La lettera del prefetto Riccio al prof. Gilberto Piccinini, presidente della Deputazione di storia patria per le Marche e per conoscenza al Sindaco del Comune di Urbino è la seguente, ad oggetto "Variazione toponomastica Comune di Urbino": "Nella riunione convocata da questa prefettura svoltasi il 12 gennaio sono stati forniti alla S.V. dal Sindaco e dal dirigente del settore urbanistica del Comune di Urbino i chiarimenti richiesti con la nota su indicata concernente la variazione della toponomastica del predetto ente. In particolare si ritengono chiariti i dubbi relativi all'organo competente alla determinazione della toponomastica stradale, nonché le perplessità concernenti la conservazione, nella revisione di cui trattasi, dei toponimi storici risultanti dalle mappe catastali ovvero desunti dalla tradizione popolare. L'Amministrazione comunale di Urbino ha nell'occasione ribadito la correttezza e la trasparenza del proprio operato. Tutto ciò premesso e alla luce delle indicazioni emerse nella riunione di cui trattasi, condivise anche dalla S.V., si ritiene di dover confermare le autorizzazioni prefettizie nn. 2353 del 23 maggio e 1001 del 7 dicembre 2005". Al di là delle interrogazioni, chiedo che con questa lettera si chiariscano alcuni aspetti della vicenda.

Per quanto concerne invece l'altra interrogazione che mi era giunta dalla signora Ciampi

riguardo alla questione della cerimonia celebrativa del V centenario della fondazione dell'università di Urbino e per quanto riguarda la lettera della Margherita apparsa sui giornali, mi sono permesso di fare le seguenti considerazioni.

Primo, che il consiglio di amministrazione dell'università, di cui faccio parte, peraltro, insieme ad altri, non ha assolutamente discusso, né ha il compito di discutere il tema degli interventi per la cerimonia delle celebrazioni del cinquecentesimo anniversario della nostra università. Ho solo accettato con piacere di portare il saluto della nostra comunità. Inoltre, in risposta agli amici della Margherita, voglio anche chiarire un aspetto. Mi chiedo se durante la solenne cerimonia tenutasi in Duomo per l'apertura delle celebrazioni dell'anno accademico del 4 dicembre 2005, a cui sia la lettera che l'interrogazione fanno riferimento, erano presenti sia gli amici della Margherita che la signora Ciampi, nella Basilica metropolitana. Corbucci non ha preso la parola, o meglio non gliel'hanno data. Ha parlato soltanto il rettore. Se volete sapere cosa penso, bene ha fatto il vescovo, dal momento che era l'inaugurazione dell'anno accademico, a far parlare il rettore e non il Sindaco della città. Questo per chiarire, perché era anche stato scritto che io avevo parlato.

Mi sembra che anche nei giornali il rettore abbia fatto chiarezza su questo, quindi penso sia una cosa che possiamo chiudere.

C'è ora da proporre un ordine del giorno che penso sarà sicuramente fatto proprio da tutti e riguarda la vicenda del finanziamento per l'Istituto di formazione al giornalismo.

L'ordine del giorno recita: "Considerato che nel corso della seduta di bilancio dell'1.2.2006 il Consiglio regionale ha approvato un emendamento con cui viene decurtato di 100.000 euro il finanziamento originariamente pari a 254.000 euro destinato all'Istituto per la formazione al giornalismo di Urbino: visto che il suddetto Ifg è una scuola di alta qualità, considerata in assoluto fra le migliori in Italia; tenuto conto che tale istituto è l'unico presente nelle Marche; il Consiglio comunale di Urbino chiede alla Giunta regionale e al Consiglio regionale che siano assunti provvedimenti al fine di ripristinare, a favore dell'Isti-

SEDUTA N. 23 DEL 9 FEBBRAIO 2006

tuto per la formazione al giornalismo di Urbino, la totalità del finanziamento originariamente indicato nella somma di euro 254.000”.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE. Pongo ora in votazione la seguente mozione riguardante le Città d'arte protette dall'Unesco:

"Premesso che:

- l'Italia è il paese con la più alta concentrazione di opere d'arte e siti architettonici al mondo di grande bellezza ed inestimabile valore;
- l'unicità e la varietà di tale patrimonio costituisce oggi la fedele testimonianza delle origini della nostra cultura;
- è assolutamente necessario continuare l'attività di manutenzione e preservazione delle nostre radici perché non è possibile assistere al lento ma continuo degrado del nostro tesoro per mancanza di fondi pubblici;

Considerato che:

il 16 novembre 1972 a Parigi è stata siglata dall'UNESCO la "Convenzione per la protezione e la valorizzazione del Patrimonio Mondiale" di cui, di seguito, si riportano due brevi estratti:

ART. 4: Ciascun Stato partecipa della presente Convenzione riconosce che l'obbligo di garantire l'identificazione, protezione, conservazione, valorizzazione e trasmissione alle generazioni future del patrocinio culturale mondiale (...) situato sul suo territorio gli incombe in prima persona: Esso si impegna ad agire a tal fine direttamente con il massimo delle risorse disponibili (...)

ART. 5: Per garantire una protezione e una conservazione le più efficaci possibili e una valorizzazione più attiva possibile del patrimonio mondiale situato sul loro territorio, gli Stati si impegnano (...) d) ad adottare i provvedimenti amministrativi e finanziari adeguati (...) e) promuovere la ricerca scientifica in questo campo;

Tenuto conto che:

d è assolutamente necessario responsabilizzare e provocare una maggiore sensibilità ed attenzione da parte di tutti per far sì che il nostro passato continui a vivere a beneficio delle generazioni future.

e L'edilizia di recupero è diventata motore di sviluppo molto importante per la creazione di nuove opportunità di lavoro e quindi di spinta all'economia.

f Il restauro di opere e siti architettonici fa da volano al turismo, all'artigianato, al commercio, ai servizi e alla ricerca scientifica;

g L'Italia è uno dei primi Paesi industrializzati al Mondo nel quale vi sono ingenti risorse private che potrebbero essere utilizzate per contribuire alla manutenzione e al restauro delle opere artistiche a vantaggio sia dei cittadini residenti che stranieri;

h La defiscalizzazione degli interventi di riqualificazione dei contesti protetti dall'Unesco esula dagli aiuti di Stato poiché i detti siti, in quanto tali, non possono essere oggetto di concorrenza, essendo anzi incoraggiata la loro salvaguardia dallo stesso Trattato istitutivo della CE;

e ricordato che:

il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi sia negli incontri istituzionali che nei viaggi che lo portano a visitare l'Italia più volte ha esortato a "puntare su arte e cultura, perché sono il nostro tesoro" ;

S I C H I E D E

Al Governo e al Parlamento Italiano di avviare, con carattere d'urgenza, l'iter previsto dalla vigente normativa affinché possa essere approvata una Legge specifica per l'Italia per la valorizzazione dei centri storici protetti dall'Unesco, attraverso la totale defiscalizzazione dei contributi da parte di privati ed Aziende al fine di garantire l'effettiva tutela e recupero del patrimonio artistico nazionale, quest'ultimo vanto del nostro Paese ed indiscutibile riferimento per tutto il Mondo”.

Il Consiglio approva all'unanimità

La seduta è tolta.

La seduta termina alle 19,58